

SOCCORSO UMANITARIO Attivi contro il coronavirus

I salesiani si schierano al fianco delle popolazioni più sfortunate del mondo

■ Sono ormai trascorsi mesi dallo scoppio della pandemia da Coronavirus, che ha colpito l'Italia ed il mondo intero producendo effettivi tragici sui sistemi sanitari ma anche sull'economia. In alcune zone del mondo però l'emergenza si è fatta sentire più che in altre anche a causa delle già precarie condizioni di vita della popolazione. Qui a portare un aiuto concreto sono stati fin da subito i salesiani, che si sono attivati in tutti i Paesi per sostenere le popolazioni colpite dall'emergenza, soprattutto nelle situazioni in cui i sistemi sanitari sono deboli, mancano medici e strumenti, le popolazioni sono già provate da altre malattie infettive oltre che dalla povertà e dalla fame. «In Africa, in America Latina e in Asia i missionari, nelle baraccopoli e nei villaggi rurali, sono schierati al fianco dei più svantaggiati, attraverso campagne di prevenzione, distribuzione di mascherine, sapone e disinfettante, soccorso alimentare e accoglienza» racconta il presidente di Missioni Don Bosco, Giampietro Pettenon. Missioni Don Bosco è infatti coinv-

ta al fianco dei salesiani che hanno attivato queste risposte, e con essi tiene una mappatura costante degli interventi e li sostiene attraverso la fraternità che ha continuato a manifestarsi nonostante le perduranti preoccupazioni familiari e sociali presenti in Italia a seguito dell'emergenza. Un compito difficile, quello dei Figli di Don Bosco, che stanno effettuando sul piano sociale, sanitario e alimentare senza però perdere di vista l'impegno educativo e di cura spirituale negli oratori e nelle parrocchie. La preoccupazione di carattere sociale che proviene dai salesiani attivi in giro per il mondo è ora però relativa alla violenza che ha incominciato a manifestarsi dove le situazioni sono più fragili, e si possono purtroppo immaginare facilmente le conseguenze che deriveranno dalla disoccupazione di massa. Particolarmente grave la situazione riportata dal Brasile, dove la popolazione aborigena dell'Amazzonia, anche a causa delle difese immunitarie molto basse potrebbe rischiare addirittura di scomparire a causa del Coronavirus.

